

e) conoscenza di determinate caratteristiche socio-politiche di Milano (numero di abitanti, composizione della Giunta, ecc.).

Vi era inoltre una serie di domande intese a determinare il grado di « inadeguatezza anomizzante » degli intervistati: ossia essi erano invitati a rispondere sulla necessità etica o sull'opportunità strumentale ai fini del successo di possedere determinate qualità morali.

In complesso i risultati ottenuti dall'indagine hanno dimostrato che non esistono differenze molto pronunciate tra i gruppi di origine rurale e quelli di origine urbana, e nemmeno a seconda dell'origine geografica. Il fattore di maggiore differenziazione è dato dal livello di cultura, e ciò comprova almeno in parte le ipotesi esposte dall'Alberoni all'inizio del suo saggio. Secondo Alberoni l'emigrazione contadina non avviene soltanto perchè manca lavoro ma perchè gli interessati rifiutano la società rurale a cui preferiscono quella industriale-urbana, e tale rifiuto è già un aspetto del processo di socializzazione anticipatoria a cui essi si sono sottoposti.

Secondo Alberoni inoltre partono per primi i più sensibili all'insufficienza del sistema rurale, ossia i più motivati a lasciare tale ambiente; essi sono seguiti da altri individui che hanno una minore percezione di tale insufficienza, e quindi anche una minore socializzazione anticipatoria. Alberoni prospetta così l'eventualità che in futuro le difficoltà di adattamento possano accrescersi.

Ci sembra tuttavia che tale ipotesi non tenga presente la tendenza alla sempre maggiore omogeneizzazione della società nazionale, e in particolare delle città interessate da massiccia immigrazione, nelle quali va progressivamente formandosi un tipo nuovo e più aperto di società.

Un interessante contributo teorico e metodologico per un approccio sociologico al problema migratorio è rappresentato dal saggio di Guido Baglioni: « *Aspetti e manifestazioni tipiche dell'integrazione socio-culturale dell'immigrato* » pubblicato sul fascicolo V della Rivista Internazionale di Scienze Sociali (settembre-ottobre 1962). In questo scritto l'autore si propone di determinare i fattori che favoriscono o scoraggiano un processo d'integrazione. Il motivo più interessante dell'articolo (ed anche il più utilizzabile ai fini di una eventuale ricerca empirica) è il seguente: l'integrazione è un concetto relativo, in quanto essa dipende non solo dal tipo dei soggetti a cui ci si riferisce o alla struttura sociale dell'ambiente di accoglimento, ma anche dagli orientamenti di tale ambiente nei confronti dell'immigrato. Ossia, occorre tenere presente il complesso delle aspettative che i nativi formano nei confronti degli immi-